



(Riedizione del documento originale)



Don PIERO STAVARENGO

UNA LETTERA: NOVE ANNI DOPO

Mi è stata presentata la lettera che all'inizio del 1985 avevo spedito alla comunità Carignanese. L'ho riletta non senza un po' di rossore per le inadempienze notate confrontando i propositi là scritti e le cose realizzate. Voglio provare a rileggerla con voi per trarne motivi per chiedere perdono a Dio e a voi di tante cose, per esprimere gratitudine a voi e a Dio per altre realtà, e per trovare motivi di speranza per il nuovo servizio a cui il Signore mi chiama per mezzo dei Superiori (*chi ascolta voi ascolta me, dice il Signore*).

gennaio 1985 CONTROCAMPO settembre 1993

Amici di Carignano ormai più che carissimi,

... sono stato e non una volta sola, a trovare il caro prevosto don Carlo Dolza ... per averlo maestro in tutto ciò che è possibile».

Veramente la preghiera, i consigli, l'esempio di don Carlo mi hanno accompagnato, aiutato, in molte circostanze e decisioni.

«Sono stato intere giornate con don Domenico del quale sono amico fin dai tempi del seminario, e lui mi ha ambientato con molta delicatezza nella vita di Carignano».

I mesi trascorsi con don Domenico sono stati preziosissimi per me che non avevo mai fatto vera vita di parrocchia, di ufficio parrocchiale, con sepolture, gruppi, ecc...

«Sono stato a trovare mons. Scarasso».

Mons. Scarasso, "burbero" benefico, con la sua umiltà, il suo senso del lavoro apostolico, la sua generosità è stato un costante punto di riferimento e di aiuto.

«Ho ritrovato mons. Giuseppe Pautasso, al quale debbo d'avermi insegnato tante cose, ma, in particolare, l'obbedienza al vescovo... (anche quando sa di croce)».

Sono stato proprio contento di aver incontrato ancora mons. Pautasso nella mia vita, come era già capitato, dopo gli anni del seminario, presso l'Istituto delle suore di S. Gaetano e nella parrocchia della Gran Madre. Il suo attaccamento alla preghiera, la sua disponibilità anche a costo di rischi per la salute, l'entusiasmo sacerdotale presentato con parole vibranti nel giorno del suo 60° anniversario di ordinazione, il ricordo di ogni suo dono negli anni del seminario, fino alla sera in cui lo abbiamo aiutato a riporre i libri negli scatoloni per il drammatico Natale del 1966, tutto questo mi è stato di sostegno, di incoraggiamento, per cui sento di dovergli una gratitudine particolare.

«Sono stato molto contento ed incoraggiato dall'incontro con don Bilò, don Pili, i Padri Oblati, don Bergamo, con le laboriose suore presenti in Carignano, con i Salesiani di Lombriasco. Mi stanno dando grande sostegno anche don Arduoso, don Chicco, padre Lanfranco, don Micchiardi».

E notevole il vuoto lasciato da don Bergamo, data quella sua quotidiana presenza in borgata Brassi che io ho fatto a tempo a conoscere, lavoro continuato poi da don

Pilli in concomitanza con il servizio prestato in ospedale e all'Opera Quaranta. Ricordo la fraterna collaborazione offerta dai Padri Oblati e la straordinaria amicizia di cui ancora oggi mi onora padre Widmann. Lodo, come sempre, il lavoro dei Salesiani nelle varie frazioni, trasformate così in devoti centri di culto e di gioiosa salesiana catechesi. È stato veramente frequente quel sostegno che già all'alba di questo servizio a Carignano mi veniva dato da don Arduso con sagge indicazioni di percorso e giuste tiratine d'orecchi; da don Chicco, da don Lanfranco, padre spirituale sempre pronto a interpretare con me e per me le circostanze per distillarne il messaggio in rapporto alla volontà di Dio. Amico fin dai tempi del Seminario, assistente con me delle "Vocazioni Adulte", come cancelliere prima e poi come Vicario Generale, mi ha aiutato Mons. Micchiardi.

«Però soprattutto, sono desideroso di incontrarmi con tutti voi, amici di Carignano».

... E difatti ci siamo incontrati in assemblee liturgiche traboccanti di persone, come nelle messe di Natale, o quelle dei giovani, da quella di Umberto a quella di Danilo, o nelle messe festive così ben animate dai ragazzi e dai loro vari educatori dell'ANSPI, dell'AGESCI, dell'ACR, del Catechismo, dei vari gruppi di Giovanissimi. Ci siamo incontrati nelle feste di frazioni e delle varie Società, nelle feste di matrimoni, di battesimi, in viaggi e pellegrinaggi, in circostanze liete e tristi presentate dalla vita parrocchiale e cittadina. Ci siamo incontrati nelle aule scolastiche, nei corsi di formazione alla solidarietà, nei cortei delle commemorazioni di caduti. Nell'ufficio parrocchiale, in confessionale, presso il letto di ammalati e in ospedale, al cimitero, per la strada e negli uffici pubblici. Una interminabile fila di volti amati che s'aggiungevano senza sopprimerli ai numerosi volti di persone ben volute, già conosciute altrove. Le numerose fotografie e cartoline che solo fino a pochi mesi fa rendevano vivo e caldo l'Ufficio Parrocchiale erano segno di tutta questa varietà di incontri, di dialogo e di amicizia. Ogni anno a Natale più di 2000 biglietti d'auguri, altre numerose centinaia di cartoline dai vari luoghi di ferie, erano come le virgole colorate di un discorso che, iniziato in quella commovente messa del 13 gennaio 1985, non aveva mai mancato di svilupparsi. E così ogni giorno con l'aiuto del breviario, pregavo (e prego) per i sofferenti per primi, e poi per tutti voi, dall'ultimo bambino nato all'ultima sorella o fratello defunti, dai più giovani genitori investiti di responsabilità familiare, a tutte quelle persone investite di responsabilità pubbliche, primo fra tutti il sindaco.

«So che vi state domandando chi è don Piero. Per adesso don Piero è uno specialista (cioè uno che sa quasi tutto di quasi niente) sull'Azione Cattolica dei Ragazzi. Troppo poco per essere un parroco competente. Però, ora, non ho più paura perché sono con tutti i parrocchiani di Carignano, i quali mi faranno competente... Cercando di fare insieme programmi composti da quegli ingredienti che sono un

po' il distillato della Parola di Dio, dei documenti del Concilio, degli interventi dei Pastori e dei programmi diocesani annuali».

Scelto apposta per Carignano dal Card. Ballestrero, così diceva lui, perché ero uno che sapeva quasi tutto di quasi niente sull'Azione Cattolica, io, sapendo che su questa terra il vero parroco di ogni parrocchia è il vescovo, sono venuto per presentare il suo programma, armato di quell'unica competenza, piccola in verità. Ma subito, oltre che dai frequenti incontri con il Vescovo, sono stato aiutato e reso "competente" da uno stuolo di persone e di gruppi anche se non tutti collegati con la Parrocchia, perché c'erano persone che pregavano, che agivano, che collaboravano, che capivano, che sostenevano, che non si stancavano di ricominciare, che tentavano cose nuove. E poiché la competenza non è mai e subito completa, sento di dover chiedere scusa non di aver presentato le indicazioni del Vescovo, perché mi circolava nel sangue l'insegnamento di Cristo: «*Chi non ascolta voi, non ascolta me*», ma per i ritardi, i modi, gli oscurantismi, le imprecisioni con cui ho presentato il distillato della Parola di Dio, dei documenti del Concilio, dei programmi diocesani e dei vari interventi dei Pastori. Certo è capitato che entrando come un elefante in una cristalleria, ho fatto errori che hanno toccato sensibilità e mentalità, per cui avrò di certo offeso persone. E da queste righe che chiedo loro sinceramente scusa augurando un rinnovato cammino.

Ritengo questi 9 anni una delle più grandi grazie che il Signore mi ha fatto per le persone incontrate, per gli esempi egli insegnamenti ricevuti, per le esperienze fatte.

Non ho niente di particolare da perdonare a nessuno.

Auguro ogni bene a don Giuseppe Fasano, che conosco per l'ospitalità che sempre mi ha accordato fin dal tempo in cui era a Racconigi.

Non è piccola sofferenza anche quella di non stare con don Angelo, perché so che mi vuole almeno il bene che io voglio a lui, e che non è per nulla piccolo.

Se posso chiedervi ancora una cosa, è che vogliate a quelle care persone a cui sono inviato, quell'Amore che già sento germinare in me, coltivato dallo Spirito Santo.

È un'alba di speranza andare verso persone nuove accompagnato dal palpito di tutta una cittadinanza e di una comunità come questa, *amici di Carignano, per sempre più che carissimi.*

don Piero

LETTERA DEL CARDINALE A DON PIERO



Reverendissimo **don Pierino STAVARENGO**
Santi Giovanni Battista e Remigio
Via Frichieri 10
10041 CARIGNANO TO

Prot.407
Cat. 45

Torino, 11 settembre 1993

Carissimi don Piero e parrocchiani di Carignano,

con questa mia lettera desidero ringraziare anzitutto don Piero per aver accettato con tanta disponibilità il difficile ministero di cappellano-capo delle carceri torinesi, in sostituzione di P. Ruggero Cipolla, ed il conseguente distacco dalla sua comunità parrocchiale di Carignano.

Tra i passi del Vangelo che illuminano questa situazione, vorrei citare il seguente: *«Gesù allora ne costituì dodici che stessero con lui ed anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni»* (Mc.3,13-14).

Anche tu don Piero, sei stato scelto da Gesù per andare là dove venivi "mandato" e questa coscienza missionaria di essere stato scelto e poi mandato è fonte di serenità e di pace anche di fronte al dolore di un distacco ed ai motivi di apprensione per la missione affidata. I motivi di apprensione nel tuo caso sono evidenti: lasci infatti la cura di una comunità parrocchiale ordinaria per andare a succedere a P. Ruggero, quasi un'istituzione per le carceri torinesi dopo circa cinquant'anni passati a servizio di questi fratelli carcerati che giustamente lo apprezzano e temono di perdere il sostegno che trovavano in lui. Ma il Vangelo che ho citato ti assicura anche che Gesù non ti lascerà solo a svolgere questo compito: egli ti ha chiamato nelle carceri "a stare con lui" e potrai appoggiare la tua debolezza umana alla sua forza divina.

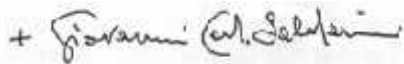
Andrai a predicare, non solo con le parole ma con la tua viva sensibilità umana e sacerdotale, la buona notizia di Gesù che salva e libera anche quei suoi fratelli che soffrono per la privazione della libertà, il distacco dalle loro famiglie, dall'ambiente di lavoro e di amicizia ed anche per la disistima della gente. Spesso i carcerati soffrono molto di più di quanto meriti la loro colpa. Ma Gesù può portare anche nel carcere una liberazione interiore e la gioia di una fede ritrovata. La visita ai carcerati costituisce una delle prime opere di misericordia ricordate dal Vangelo: "ero prigioniero e mi avete visitato".

E con loro il mio pensiero va anche alle famiglie dei carcerati, spesso non meno duramente provate, ed a tutti gli operatori che lavorano cristianamente nelle carceri e che meritano il fraterno incoraggiamento del tuo ministero sacerdotale.

Alla comunità cristiana di Carignano, soprattutto agli "ultimi" che sono stati i prediletti del tuo ministero, vorrei dire proprio che l'affetto da loro espresso per te anche in alcune lettere toccanti che mi hanno scritto ed alle quali vorrei con questa mia lettera rispondere, è stato un motivo che mi ha confermato nella bontà della scelta operata. Infatti se non avessi potuto contare sullo spirito di fede e sulla sensibilità sacerdotale ed umana di un sacerdote secondo il cuore di Dio, non avrei pensato di affidargli questo ministero di misericordia e di grande responsabilità.

E' giusto che voi ne piangiate la perdita ma fatelo nella fede e nella carità per le altre membra doloranti del Corpo mistico. San Paolo ci insegna proprio che la Chiesa è la presenza visibile di Cristo oggi e in lui siamo un solo corpo, una sola vita. Un membro non può dire dell'altro: "Non mi importa di te". La carità che voi in questo momento siete chiamati a usare verso i carcerati la rivolgete a Cristo stesso.

So che non dimenticherete nella preghiera il nuovo compito sacerdotale di questo vostro caro parroco ed amico ed anch'egli si sentirà confortato dal vostro atteggiamento cristiano. Anche a voi spero di poter dire, come a don Piero, una volta ancora: grazie !



✘ **Giovanni Card. Saldarini**
Arcivescovo di Torino

VENGO TRA VOI COME FRATELLO

Cesenatico 8/9/1993

Da queste pagine invio volentieri un saluto "in anteprima" a tutti gli abitanti di Carignano.

Vi scrivo da molto lontano, durante l'ultimo (l'aggettivo mi provoca comprensibile emozione) soggiorno marino organizzato per gli anziani di Volpiano. Ma mi sento con il cuore molto vicino a voi.

So di parlare a una Comunità percorsa da sentimenti contrastanti. Il distacco da un sacerdote amato, che ha generosamente lavorato tra di voi per tanti anni, non può risultare indolore...

Sono momenti difficili, sperimentati anche dalla Comunità che lascio, nei quali però il tumulto dei sentimenti non deve prevalere su una serena lettura nella fede della storia che viviamo. Crediamo fermamente alla Provvidenza che guida la sua Chiesa e anche il cammino delle nostre comunità attraverso i suoi Pastori, i Vescovi, e attraverso gli avvenimenti che ci rivelano i progetti di Dio nei nostri riguardi. Sta a noi capire e renderci generosamente disponibili alla volontà del Signore.

Vengo tra voi innanzitutto come **fratello**. Nella condivisione di gioie e dolori, impegni e fatiche della vita quotidiana, percorrendo insieme il cammino alla luce della fede che, attraverso tali esperienze, si accresce e matura, con la speranza dei beni futuri, promessi a noi dal Signore. Proprio col passare degli anni tale speranza si purifica e si orienta sempre più là dove il Signore ci attende, mentre sogni e illusioni umano svaniscono.

Vengo a voi come **sacerdote** in aiu-

to agli altri che già operano in Parrocchia. So di venire a lavorare in un campo già intensamente coltivato. Basti qui ricordare l'opera dei Parroci che mi hanno preceduto, come don Pietro Bordone, per ben 32 anni tra voi; don Carlo Dolza, mio carissimo amico e prezioso collaboratore in questi anni a Volpiano; don Piero che in questi giorni salutate con tanto rimpianto. Cercheremo di portare avanti, con l'aiuto del Signore, queste fatiche apostoliche, nella fedeltà a Dio e alle esigenze dei tempi che mutano rapidamente. A tale scopo ci sarà bisogno della collaborazione di tutti per individuare i bisogni pastorali e le possibili strade per realizzare le iniziative utili.

Vengo a voi come **pastore**, con il ruolo particolare di Parroco, affidatomi dal Vescovo a nome di Dio. L'esperienza mi dice che è il compito più difficile e oneroso per una Comunità Cristiana. Il coordinatore nell'unità della missione (che è quella di evangelizzare, portando Dio al cuore dell'uomo) le persone e i gruppi, nel rispetto della diversità e dei vari carismi, non è mai un'impresa facile. Solo la **Carità a Dio** mette in comunione i cuori, facendo superare incomprensioni e rivalità, nocive oltremodo alla crescita del Regno: «*mediante la carità siate al servizio gli uni degli altri*» (Gal 4,13).

Per questo motivo chiedo a tutti di pregare in questi giorni per me e per voi. Affidiamo il nostro comune futuro alla Madonna Santissima che proprio oggi festeggiamo nel giorno della sua Natività.

don Giuseppe Fasano

TESTIMONIANZE

*Volpiano,
festa dell'Assunta, 1993*

Carissimo Don Piero,
il Signore ci fa attraversare
giorni di prova.

Penso a Te, che con tanta
generosità hai dato la tua di-
sponibilità al Cardinale Arcive-
scovo per la nuova missione
che vuole affidarti. So che il
passo che stai per fare ti costa
sacrificio, perché i fedeli di
Carignano vogliono tanto bene
a Te come han voluto tanto bene e me.
Ogni distacco è sempre doloroso.

Ma anche per me non manca il disa-
gno. Devo molta riconoscenza a Don
Giuseppe Fasano, che mi ha accolto con
squisita benevolenza qui a Volpiano,
quasi nove anni or sono. Ora l'obbedien-
za ce lo toglie per darlo a Carignano, al
tuo e al mio posto, nelle Parrocchia nel-
la quale abbiamo dato una parte consi-
derevole del nostro ministero sacerdotale.
Per noi, affiatati e affezionati a don
Giuseppe, la separazione si fa sentire.

La fede ci invita a vedere in tutti
questi avvenimenti un progetto di bene
che il Signore dispone.

Non si tratta di giudicare i fatti come
semplici cambiamenti, ma di vivere
questi avvicendamenti con consapevo-
lezza ecclesiale. La preghiera darà forza
ai nostri sentimenti che han bisogno di
essere sostenuti.

Con la più viva cordialità

tuo aff.mo sac. Carlo Dolza



HO CONOSCIUTO UN PRETE

Respiro su questa terra da 33 anni.
Sono prete da 8 anni. Conosco don Pie-
ro da 3 anni. Vivo in casa con lui da un
anno. Un prete sente come un altro pre-
te.

Negli ultimi mesi l'ho visto più
bianco in faccia, un po' più smagrito,
più grigio nei capelli... Gli dicevo senza
troppa convinzione, che doveva andare
via qualche giorno a riposarsi. Ma lui
non era capace: ne di andare via, ne di
riposarsi. Un prete non si sa allontanare.

Sembra retorico dire che in lui ho
trovato non solo un parroco, ma soprat-
tutto un amico. Sembra retorico perché
tutti quelli che lo conoscono da vicino
dicono così. Di sicuro, coloro per i quali

sarà padre e pastore d'ora innanzi, avranno da ringraziare il Signore.

Allora tralascio di bruciare incenso alle sue qualità: un prete non ama troppo i complimenti.

C'erano alcune cose che mi urtavano, un po' di tempo fa. Facevo fatica a capire perché don Piero scusa sempre tutti e tutto, perché non chiude mai la porta in faccia a nessuno, perché non stacca mai il telefono, perché prima vengono gli altri e poi viene lui. Stentavo a capire perché si lascia violentare da tutti quelli che lo cercano a tutte le ore e non dice mai di no. Adesso faccio ancora fatica a seguirlo ma lo invidio. Perché un prete dev'essere capace di esagerare.

Ho sentito alcuni affermare che don Piero non è un bravo organizzatore. Non sa tenere una parrocchia perché è troppo buono. Non è un bravo amministratore perché riesce a vedere solo il bene che c'è nelle persone. E poi da troppa confidenza ai giovani. Forse, un bravo prete non è mai un bravo economo.

Ho scoperto alcuni angoli della sua preghiera e della sua spiritualità, anche se c'è una crosta che protegge le sue nudità, il suo rapporto con Dio. Ho cercato di capire da alcune sue frasi o da certi suoi sguardi la sua percezione della vita, il suo senso della Provvidenza. Ma un prete nasconde le cose più care tra le pieghe del silenzio. Un prete parla poco di sé.

Sto cercando di non chiedermi perché il Vescovo ce lo porta via, ma mi sto domandando per quale destino il Signore ce l'ha fatto conoscere.

Non mi arrabbio perché va via, ma ringrazio di averlo incontrato. Un prete non va mai via: resta nella vita di chi ha amato.

Credo di interpretare i sentimenti di tutti i sacerdoti, religiosi e religiose di Carignano o che operano a Carignano, dicendo grazie a don Piero per questi quasi nove anni di ministero svolto fra noi.

don Angelo



UN AMICO SINDACO

Era una giornata da lupi, una nevicata che si ricorda nel tempo, ma noi quel giorno lo ricordiamo perché abbiamo conosciuto don Piero; io lo aspettavo sul sagrato del Duomo, poche parole ed è iniziata una amicizia profonda.

Amicizia che lui ha dato a tutti i carignanesi con la massima disponibilità non solo come parroco, ma come compagno di strada, come fratello. Per tutti sempre una parola di comprensione e di conforto spirituale e se necessario un aiuto materiale.

Una cosa tra le tante mi ha colpito di don Piero, la semplicità; la semplicità nello star con gli altri, giovani od anziani che siano, nel comunicare, nell'affrontare i problemi più pressanti, nel presentare il Vangelo.

Ricordo un particolare che può sembrare insignificante, ma che è emblematico nei rapporti con la gente: don Piero ha sempre concluso la S.Messa della domenica con un «*Buona settimana a tutti*»; all'inizio nessuno rispondeva, ora tutti ringraziano e contraccambiano con affetto.

In Comune lui non veniva spesso ma quando lo faceva era per qualcuno che aveva bisogno o per i giovani, ed era facile capirsi e cercare insieme una soluzione.

Ci stavamo preparando a ricordare i suoi 25 anni di sacerdozio e volevamo farlo con allegria, ora diventa quasi un saluto.



Chiamato ad altro compito sicuramente non facile, il parroco ci lascia, e noi lo salutiamo con rammarico, con un senso di vuoto perché tutti gli dobbiamo qualcosa, credenti o non credenti, tutti sentiamo che ci mancherà.

Nel nostro egoismo vorremmo rimanesse ancora a Carignano, siamo però coscienti che altre persone sole e disperate avranno bisogno di lui e del suo conforto.

Il parroco seguirà la sua missione, l'amico rimarrà sempre nei nostri cuori e le nostre porte aperte per accoglierlo. Grazie don Piero.

Giorgio Albertino

SEMPRE VICINI A DON PIERO

Sulla Voce del Popolo di Domenica 12 Settembre 1993, sono riportati già alcuni saluti ai Parroci che, unitamente al nostro caro don Piero, sono stati trasferiti ad altre sedi. Mai come in questo ultimo mese tante persone hanno detto, avrebbero voluto dire, dicono, direbbero qualcosa a don Piero; magari un grazie, un arrivederci o forse un semplice ciao.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha collaborato direttamente con il Parroco, per molti anni al suo fianco; le persone impegnate nei vari gruppi hanno ricevuto da lui incoraggiamento, aiuto e forza per continuare.

Le eventuali carenze e/o mancanze da parte nostra, quasi a non capire certe volte quanto potevano rattristare don Piero, non sono certo imputabili a cattiva volontà.

In qualsiasi Città, ambiente di lavoro, impegno religioso - sociale - politico - culturale, nello stesso gioco è impossibile trovare una precisa rispondenza alle varie proposte, tuttavia risulta segno di unione e dedizione il semplice vivere insieme cercando di realizzare concretamente anche in minima parte qualcosa per il prossimo.

Don Piero, vogliamo esternarti tutta la nostra riconoscenza per il bene che hai compiuto nel servizio sacerdotale e soprattutto al bene spirituale che per mezzo tuo abbiamo ricevuto.

Rimane ora una reciproca promessa, quella di mantenerci uniti anche a distanza per conservare sempre integri i vincoli di amicizia fraterna.

il Consiglio Pastorale Parrocchiale



LETTERA APERTA

Caro don Piero,

ci è difficile in un momento come questo, non farci prendere dallo sconforto.

Quando, in una famiglia, uno dei componenti deve andare via, viene a crearsi un vuoto difficilmente colmabile, specie poi se quel qualcuno è una persona capace di lasciare il segno.

Ci pare bello però, e voglia essere questo il nostro piccolo gesto di riconoscenza, ricordarci e ricordare l'insegnamento che in questi anni, come parroco hai voluto donarci con le tue parole ma anche e soprattutto con i fatti, perché siamo così stimolati a crescere e migliorarci nel comandamento dell'amore.

In fondo se di una persona possiamo dire che ha segnato la nostra vita, è anche e soprattutto in ragione di quanto siamo capaci di far rivivere in noi le sue parole e il suo esempio!

Caro don Piero, prega per noi, perché possiamo imparare...

dalla tua pazienza la capacità di ascoltare chi ha bisogno di parlare;

dalla tua mitezza la capacità di saper guardare dentro le persone, con calma,

con amore, senza giudicare ma sapendovi vedere Cristo;

dal tuo senso dell'umorismo la serenità di chi sa di poter contare sempre sull'amore di Dio;

dalla tua umiltà la capacità di saper ricordare sempre che abbiamo bisogno degli altri;

dalla tua generosità il saperci donare sempre e senza misura ai fratelli;

dal tuo accogliere la capacità di non aspettare ma di saperci muovere per andare incontro a chi cerca Dio;

dalla tua saggezza l'amore per la verità al di sopra dei sospetti;

dalla tua fede in Dio la convinzione di non essere soli in questo momento difficile;

dalla tua obbedienza la nostra rinnovata adesione a Cristo ed alla Chiesa!

Caro don Piero, grazie!

Ti ricordiamo con affetto nelle nostre preghiere, e se capiti da queste parti non avere paura di fermarti!!!

Azione Cattolica - Carignano

UN GRAZIE A TE

Ci hanno chiesto di scrivere un pensiero sugli anni trascorsi insieme e sulle cose che ci hai insegnato: che dire ad un sacerdote che per noi è stato anche un grande amico, una spalla alla quale appoggiarsi, una speranza nei momenti più difficili?

Viene in mente soltanto un GRAZIE, ma un GRAZIE particolare, detto dal più profondo di noi tutti.

GRAZIE per averci preso, accettato così come eravamo (*verdi, acerbi* come dicevi spesso tu) ad aver iniziato a trasformarci, indicandoci la via ma senza mai pretendere di forzarci verso di questa.

GRAZIE per aver creduto in noi, anche nei momenti più duri e per esserti addossato le nostre disavventure ed averci difeso anche quando non c'era nulla da difendere.

GRAZIE per averci insegnato con il tuo esempio, l'umiltà e la coerenza spronandoci ogni volta a leggere noi stessi e gli altri dal di dentro.

GRAZIE per essere sempre stato con noi nonostante i tuoi impegni di parroco, e GRAZIE anche per tutte le volte che pur non essendo stato presente

fisicamente, ci hai accompagnato con la preghiera.

GRAZIE per averci insegnato ad essere cristiani moderni.

Questi GRAZIE non sono solo su un pezzo di carta, ma sono racchiusi nel cuore di ognuno di noi e ci stimoleranno a far sempre di più. Ogni nostro passo avanti sarà ancora un piccolo GRAZIE per te e il nostro modo di volerti sempre bene.

La tua missione sarà difficile... ma conta pure su di noi.

i giovani di Azione Cattolica

IL CIRCOLO ANSPI "CENTRO FAMIGLIE" SALUTA IL PRESIDENTE

Domenica 20 Gennaio 1985 con una semplice festiciola, organizzata dal Direttivo del Circolo Anspi "Centro Famiglie" "Campo Giochi" illustravamo al neo-presidente Stavarengo don Piero storia, attività e scopi del complesso associativo - Oratorio qualitativamente e quantitativamente importante per Carignano.

Quel giorno, don Piero si presentava sorridente, aveva un'espressione mite del viso, si sentiva onorato ed amato, aveva colto in noi tutti disponibilità per una reciproca collaborazione. Da quel giorno sono trascorsi otto anni; la sua presenza non continuativa al Campo Giochi perché chiamato a rispondere, e a rendersi disponibile in tante e poi tante realtà e situazioni difficili, aperto a qualsiasi problema, amico con tutti, era comunque per noi una garanzia.

Il Direttivo che si riunisce una o due volte al mese ha sempre risolto e portato a termine ogni iniziativa perché oltre alla continua collaborazione ed impegno di tutti componenti sapeva di avere una guida sicura ed attenta.

Don Piero ha conosciuto il Campo Giochi (come piace tutti chiamarlo) nel 1985 e lo lascia nel 1993; forse non avrà concretizzato quanto la Sua mente progettava come "ORATORIO" tuttavia ha visto realizzate e portate a termine le molteplici iniziative, ha potuto valutare la continuità, la disponibilità e l'impegno delle persone che allo stesso Campo Giochi hanno dato vita e continuano

(qualcuno prematuramente ci ha lasciato) ad amarlo.

Dopo tanti anni di collaborazione, don Piero ci lascia per assumere un nuovo incarico che il Cardinale Saldarini gli ha affidato; un lavoro non facile lo attende: Cappellano delle carceri di Torino. Don Piero riuscirà a condividere con la sua grande perseveranza, con il suo sorriso e la infinita pazienza tutte le pene, le tristezze, le amarezze e le angosce che si presenteranno ogni giorno tra la popolazione carceraria.



A noi Suoi Parrocchiani e membri del Direttivo del Circolo, anche a nome dei Soci ed Iscritti rimane tristezza, il dispiacere di vederlo partire. Vogliamo assicurarLo che cercheremo di far tesoro dell'insegnamento da Lui ricevuto per continuare il cammino con il nuovo Parroco don Giuseppe Fasano che presto sarà alla guida della nostra comunità.

il Direttivo del Circolo ANSPI

SEI COSÌ PER NOI

Sei di larghe vedute

pronto a confrontarti con tutti

a dare una risposta ai dubbi e alle preoccupazioni dei giovani a "lasciar fare" e a dare fiducia a superare le barriere socio-politiche

Silenzioso.

Presente.

Disponibile.

Ti fai in quattro per gli altri fino ad esaurirti.

Questo non è un elogio d'addio ma un mini-elenco di talenti che ti aiuteranno a "guidare la tua canoa" verso nuove mete!!!

Buona strada.

gli amici Scout

MAESTRO E TESTIMONE

Ringraziare don Piero a nome di tutti i catechisti non è facile, riportare qui tutta la creatività del suo interessamento per noi è impossibile, perché a ciascuno si è saputo avvicinare in modo unico e personale offrendo consigli e aiuti con grande attenzione e rispetto.

Quello che ci preme oggi non è tanto stilare un elenco di cose fatte nel tempo dal nostro parroco, per rendere sempre più efficiente e mirata la catechesi parrocchiale, quanto sottolineare lo *stile* di don Piero nell'aiutarci ad *essere catechisti* ed educatori, a diventare esperti in umanità e fede, più che a *fare catechismo*.

Appena arrivato a Carignano non ha risparmiato le sue energie per farci superare il complesso di essere incompetenti, il timore, o il panico in qualche caso, di dover rendere conto della nostra fede, proponendoci dei seri cammini di formazione per educarci al pensiero di Cristo.

Molti di noi sono stati iniziati alla vita di Chiesa proprio da don Piero; il suo obiettivo era farci arrivare gradualmente ad una coscienza ecclesiale matura, educarci alla collaborazione e farci sentire responsabili gli uni degli altri.

Don Piero si era accorto che nella nostra comunità, la Liturgia e i Sacramenti a-

vevano perso la loro compostità, il contatto diretto con l'esperienza vitale e si erano ridotti a segni astratti, a *gesti ciechi*, eccessivamente sacralizzati ed ha avvertito come urgente una approfondita catechesi liturgica e sacramentale. Infaticabile è stato il suo impegno nell'articolare quella catechesi in itinerari graduali e concreti, per ragazzi e adulti, al fine di abilitarci a leggere il senso vivo dei segni e dei riti liturgici, a scoprire il valore espressivo assunto dai simboli nella storia della Salvezza e ad entrare nella realtà dei Sacramenti, *gesti* di Dio che rinnova il suo amore.



Ci ha fatto capire l'importanza primaria del servizio della Parola preparando con cura le omelie domenicali, occasioni uniche di fare catechesi a tutta la comunità: la preoccupazione di arrivare a tutti per presentare Cristo e le profondità del suo amore gli suggeriva ogni volta il modo giusto per entrare nella "testa" ma soprattutto nel "cuore" di chi lo ascoltava.

Ci ha abituati a verificare, nei tempi forti dell'anno liturgico, l'autenticità del nostro cammino di conversione consigliandoci di evitare un'orgogliosa e ossessionante ricerca della *perfezione a tutti i costi*; di abbandonarci *ai tempi e alle vie di Dio* per la nostra crescita; di fuggire la ricerca della *giustizia a qualsiasi prezzo*, che rischia di condurre ad atteggiamenti di spietata durezza contro se stessi e gli altri; di guardare alla *misericordia di Dio*, che non è compromesso ma fiducia e paziente attesa...

Nei rapporti con le persone, sia con quelle più vicine che con quelle abituate a vivere lontano dall'ombra del campanile, ha usato sempre pazienza e vigilanza, aspettando i cambiamenti senza mai forzarli, cercando di penetrare, con umiltà e con saggezza, ogni concreta realtà esistenziale.

La sua capacità di *agire in piccolo e pensare in grande* e la sua forza d'animo, tranquilla ma profonda, sono riuscite a smuovere e a sorreggere in molte occasioni le nostre fragilità e incertezze.

Ci ha capiti quando correvamo il rischio di diventare ansiosi o troppo rigidi, perché ci ostinavamo a fare tutto, dal lavoro alla preghiera, solo per dovere a scapito della spontaneità, della gioia e della creatività.

Non ci ha mai nascosto che nella nostra comunità è presente e attivo il male («*la bava di Satana*» lui usa dire) e ci ha indicato ogni volta come realizzarci pienamente fidandoci del progetto di Dio su di noi.

Nel progetto di salvezza, ci ripeteva spesso, la responsabilità e il protagonismo di ciascuno sono certamente presenti, ma ciò che domina non è il nostro *sforzio umano* quanto l'iniziativa asso-

lutamente gratuita di Dio.

E soprattutto dalla sua testimonianza che abbiamo imparato che accogliere il progetto di salvezza è impegnativo, serio, ma lascia l'uomo in un rapporto liberante, sereno con se stesso, con gli altri, con le cose... e soprattutto con Dio.

i catechisti

CAMMINARE INSIEME:

UNA FESTA PER DON PIERO

Sabato 18 Settembre, in Piazza San Giovanni, un appuntamento importante. Una festa per don Piero. Basterebbe questo; basterebbero queste ultime due parole, per noi carignanesi.

Don Piero: non ancora nove anni tra noi, eppure lo sentiamo "nostro", come se non fosse; anzi: come se fosse da sempre. Ma lui (grazie a Dio) non è carignanese, nel senso che nulla ha a che spartire con le nostre piccole grandi miserie. Sì, è riuscito a parteciparle, a farsene carico, ma senza restarne contagiato.

Perché una festa per lui: due sono i motivi, come le facce della medaglia. C'è un lato buono e bello e positivo, e c'è il rovescio. Sono venticinque anni da che Pierino Stavarengo è diventato don Piero; è tempo che don Piero faccia le valigie: il contrasto è totale, per noi.

Sono mesi che spettegoliamo e argomentiamo, inutile ripetere tante, troppe tiriterie.

Viene da pensare che don Piero non lo meritiamo più, se mai abbiamo meritato una tale grazia. Soprattutto, è di grande consolazione che sia stato chiamato dove senza dubbio «*c'è bisogno di uno come lui*».

La festa, dunque: *Camminare Insieme*, proposta e coordinata dalla Cooperativa Cantoregi, è una sequela di testimonianze d'amore, l'amore conosciuto che si tenta di contraccambiare, sicuramente tardi. E non basta certo una poliedrica rappresentazione, dove ce n'è davvero per tutti i gusti, a comunicare un po' dell'immensa gratitudine che a don Piero dobbiamo. E un tentativo di trasmettere, almeno, la profonda, sincera emozione della nostra comunità.

È soprattutto un momento per stare insieme, don Piero e noi. Una delle ultime volte.

la Cooperativa Cantoregi



CANTORI E CORISTI

Nel collaborare con le cantorie parrocchiali quello cui mirava Don Piero non era unire la sua voce al coro ma usarla per incoraggiare e sostenere questo servizio.

Con la sua attenzione volta al canto liturgico, sia di forma tradizionale che nuova, ha sempre dato spazio ad ogni gruppo consentendo di esternare nel modo più gradito il proprio talento. Prova ne sia che il canto è presente in tutte le funzioni.

Con la sua abituale visione ampia don Piero ha offerto pure la sua disponibilità alla Corale Carignanese e fornito la sede all'Associazione Cori Piemontesi.

Ci rimarrà il suo insegnamento ad usare il "Canto" per una maggiore armonia e fratellanza.

LA VOCE DI CHI NON HA VOCE

La voce di chi non ha voce, di chi prega, offrendo la sua sofferenza, la sua stanchezza, il peso degli anni, della malattia, delle forze che mancano, degli acciacchi, della nostalgia delle cose passate e delle persone perdute.

Gli ammalati, gli anziani sempre

hanno trovato in don Piero, conforto, speranza, sorriso nonostante tutto.

Essi sono, come spesso diceva il nostro parroco, il *parafulmine* di Carignano; con la loro presenza silenziosa, con le loro preghiere accompagnano e sostengono la nostra attività, la nostra comunità.

Don Piero non le ha mai dimenticate anzi con affetto e dedizione, regolarmente era accanto a loro per portare oltre alla sua presenza comprensiva e affettuosa, la presenza del Signore.

Il loro grazie anche in questi momenti è fatto di preghiera e di offerta per chi in questi anni è stato loro così vicino. Per chi lasciando libero spazio allo sfogo dei sentimenti si è adattato alla loro situazione di malattia, che esige tempi e ritmi non uguali per tutti; per chi ha aiutato e ascoltato non ammonendo ne predicando, ma cercando di sintonizzarsi con i loro sentimenti, di viverli come propri, inserendo in essi una dinamica diversa, positiva, un chiarimento, una maturazione.

Preghiera da chi avendo già superato la fase del disappunto e della ribellione aiutato in ciò anche dalla presenza discreta e psicologicamente appropriata dei familiari, ha ricevuto stimoli spirituali di grande valore formativo.

Un grazie e una preghiera anche dal gruppo di volontarie nato e cresciuto sotto la sua guida paziente e competente, e che ancora oggi cerca di alleviare le sofferenze dei malati.

gruppo ADA

IL SUO MESSAGGIO

Le tracce profonde lasciate dal passaggio di don Piero attraverso la nostra Parrocchia sono rese visibili dalle testimonianze di quanti sono stati toccati dalla sua sensibilità e dalla sua cordialità.

Ai "grazie" ufficiali delle associazioni e dei gruppi che hanno lavorato in campo pastorale per la fiducia da lui ricevuta, vogliamo aggiungere, nel ricordare il "servizio" di don Piero, quelli, oralmente espressi, da innumerevoli persone singole e di gruppi che è difficile ricordare ad uno ad uno ma che richiamano con la loro testimonianza lo spirito di universale e vera amicizia da lui auspicato e cercato.

Crediamo che innanzitutto debba essere ricordato il lavoro svolto a favore di quanti non sempre godono del giudizio benevolo di parte della società: nomadi, extracomunitari, vittime della droga o che hanno costituito all'inizio una deroga rispetto alla cultura tradizionale, come gli obiettori di coscienza...

Ma pure altre sono le situazioni che hanno coinvolto protagonisti e familiari e hanno visto la costante e silenziosa presenza di don Piero: crisi nei rapporti all'interno delle famiglie, gravi malattie, morti giovani, gravi difficoltà economiche da superare.

Nell'azione pastorale non sapremmo trovare un settore che non abbia toccato le corde della sua sensibilità; giovani e vecchi, gente semplice e gente colta, genitori, sposi, fidanzati sono stati destinatari del suo interessamento. Per loro ha cercato la parola attesa, gli strumenti per un impegno adatto alle diverse stagioni della vita, per loro sono state aperte le porte, anche materiali, della casa parrocchiale.

Canto, teatro, musica, biblioteca hanno preso consistenza grazie all'apporto della fiducia di don Piero; viaggi, scuola, cultura, attività ricreative e umanitarie, servizi civili attivati attraverso le vie proprie delle organizzazioni esistenti hanno avuto da lui... più che una benedizione.

Sono queste riflessioni il riassunto di quanto ognuno ha detto o vorrebbe scrivere in questo momento. Non possiamo però chiuderle senza ricordare la sua disposizione fondamentale: cercare sempre di unire e mai di dividere, per questo ha considerato il suo servizio come fraternità aperta a tutti, nessuno escluso, credenti e non credenti.

Per questo messaggio siamo particolarmente grati a don Piero.

alcuni amici

PARROCCHIA

SANTI GIOVANNI BATTISTA E REMIGIO

Via Frichieri, 10 - 10041 CARIGNANO

Tel.: 011.969.71.73 - Fax: 011.969.04.60

e-mail: parr.carignano@diocesi.torino.it

www.parrocchiacarignano.org